



**Paolo De Castro**  
CHAIRMAN

COMMITTEE ON AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPEMENT

## **Consiglio informale Agricoltura**

30-31 maggio 2011

Ungheria

Sono onorato di prendere parte a questo Consiglio Informale che si tiene all'indomani dell'approvazione, in Commissione Agricoltura, del Rapporto del Parlamento Europeo sulla Comunicazione della Commissione sul futuro della Politica Agricola Comunitaria.

Un lavoro straordinario che ci ha portato, dopo un dibattito serrato, a portare a sintesi i circa milleduecento emendamenti presentati e a costruire un quadro d'indirizzi molto chiaro che credo possa agevolare i lavori del Consiglio e l'imminente lavoro di proposta di Competenza della Commissione. Il tema di questo meeting riveste un'importanza straordinaria, sia per i valori economici e sociali che sono legati all'allevamento, sia per i suoi molto dibattuti riflessi di ordine ambientale. Su questo punto mi preme rilevare preliminarmente come il sistema zootecnico europeo abbia fatto in questi ultimi trent'anni passi da gigante rispetto al rapporto con l'ambiente. Dalle riforme della PAC dei primi anni novanta ad oggi, anche grazie al contributo della tecnologia, l'allevamento europeo ha ridotto sensibilmente il suo impatto ambientale.

In particolare le emissioni sono scese complessivamente di circa il 20%, rispetto a un incremento medio delle emissioni agricole che nel resto del mondo é stato pari al 17%: una forte riduzione dell'impatto ambientale accompagnata da un parallelo aumento della capacità produttiva. Un fatto straordinario che troppo spesso trascuriamo quando parliamo di zootecnia in Europa. Un aspetto che riflette anche gli importanti progressi in campo ambientale che sono stati raggiunti grazie ad un intenso ciclo di riforme che ha saldato politiche agricole e interessi della società.

Ma dobbiamo anche rilevare come il settore zootecnico europeo abbia vissuto in questi ultimi anni difficoltà enormi, che in più di qualche caso hanno messo a rischio la continuità di ampie porzioni del sistema produttivo.

Non vi sono dubbi, anche alla luce di un inedito scenario d'instabilità dei prezzi che ormai ci accompagna da qualche anno, che il settore zootecnico, nelle sue diverse componenti, sia in questo frangente uno dei più esposti ai rischi di tenuta economica.

Per diversi motivi: si tratta di un settore che risente dei prezzi degli input energetici; un settore che anche quando le quotazioni delle materie agricole crescono soffre a causa dell'aumento dei costi di alimentazione del bestiame; un settore spesso frammentato, in cui i meccanismi di trasmissione dei prezzi tendono a marginalizzare il valore aggiunto trattenuto dai produttori.

Questi motivi hanno indotto l'Europa a costruire spazi d'intervento specifici per alcuni comparti, come nel caso del pacchetto latte, per offrire soluzioni a situazioni di vera e propria emergenza, destinate a ripetersi in futuro con una certa frequenza.

Il settore zootecnico impegna milioni di agricoltori in tutto il territorio europeo; offre posti di lavoro, contribuisce alla vitalità delle aree rurali e da esso prende corpo anche gran parte del paniere di specialities che l'agricoltura europea offre ai propri consumatori e a quelli dei paesi terzi. Valori che vanno difesi e preservati. Con interventi specifici e su questo piano il pacchetto latte potrà, spero, essere un'occasione per costruire un modello di organizzazione delle relazioni produttive e contrattuali, esportabile in altri comparti. Ma credo che vi sia anche la necessità di rivolgere un'attenzione particolare alle situazioni maggiormente a rischio anche all'interno del futuro assetto della politica agricola comunitaria. I traguardi che vogliamo raggiungere con la nuova PAC non devono far passare in secondo piano le questioni della sostenibilità economica dell'attività agricola.

Realizzare una PAC più moderna e aderente all'esigenza di premiare i comportamenti attivi degli agricoltori nella produzione di beni pubblici, oggi significa anche difendere il sistema agricolo, all'interno del quale il comparto zootecnico svolge un ruolo economico e sociale importante. E' del tutto evidente, infatti, che la prospettiva di promuovere beni collettivi si rivelerebbe velleitaria se l'intervento pubblico non tenesse conto anche delle peculiarità economico-strutturali dell'agricoltura europea e in particolare del sistema zootecnico, in tutte le sue componenti. Se vogliamo valorizzare il contributo dell'agricoltura alla creazione di beni pubblici, dobbiamo assicurarne presenza e vitalità, condizione possibile solo se rendiamo il suo tessuto produttivo sostenibile anche dal punto di vista economico.

Con ogni probabilità, visto il definitivo abbandono del legame con i premi storici, il settore zootecnico soprattutto in alcune aree, sarà uno dei più penalizzati. Sono convinto che bene abbia fatto la Commissione e bene abbia fatto il Parlamento prima con il rapporto Lyon e ora con il Rapporto Dess a porre l'accento sulla necessità di prevedere interventi straordinari per quei territori e quei comparti che dovessero soffrire eccessivamente a causa della futura organizzazione del sostegno diretto. Il sistema zootecnico sarà senza dubbio uno di questi, destinato in molte aree a vedere sensibili riduzioni del sostegno. Questo contribuirà ad ampliare l'esposizione del sistema al rischio di reddito e potrebbe pregiudicare la tenuta economica d'interi bacini territoriali e vaste aree rurali europee.

Per questo credo che lavorare su ipotesi di riforma che prevedano spazi di flessibilità importanti per fronteggiare situazioni di crisi sia fondamentale, per garantire che una delle componenti più vitali e diffuse dell'agricoltura europea possa contribuire anche in futuro alle sfide che abbiamo di fronte, a partire dalla sicurezza alimentare.

Credo, e chiudo, che ci siano le premesse affinché la collaborazione tra Parlamento, Consiglio e Commissione possa condurci, anche in un momento congiunturale difficile come questo, a costruire una prospettiva di riforma ambiziosa e soprattutto coerente con uno scenario che chiede un'agricoltura più forte, capace di stabilire solide relazioni con i territori, con i settori a valle e capace di fornire ai cittadini europei un ampio spettro di servizi.